

Die 18 Maii, Anno Domini 1569

Sono giunta, per volontà di Dio, nel mio palazzo a Cantalice e il mio pensiero torna agli accadimenti del giorno che volge alla fine.

Al primo bagliore dell'alba, nella mia magione a Leonessa, riscaldata dal timido sole che stenta a sorgere sopra le creste dell'Appennino, rimembro le parole del messo che il giorno avanti mi ha dato conto dei problemi insorti nel feudo di Cantalice, al confino con lo Stato papalino.

Tosto, senza indugio, decido, è nella mia potestate, di giungere in quei luoghi per sanare il diverbio.

Il procedere in queste terre è impresa ardua, ma fiero, il mio corteo si avvia per il valico del Fuscello.

Ho attraversato borghi ove la miseria è compagna della fierezza. Lasciato alle spalle il borgo di Rivodutri, grandi nuvole nere oscuravano il cammino del corteo che giunto ad un bivio vede un altro paese che fiero si adagiava sulla collina. Cantalice era lontano. L'impeto imponente dell'acqua che stava per riversarsi su di noi, mi ha spinto a giungere presso quel luogo per chiedere accoglienza.

Si sentiva da lontano il suono delle campane che annunciavano il pericolo ai servi della gleba che faticavano al fondo valle. Arrivati che eravamo al sommo del borgo bussammo alla porta antica della Torre.

La potestà del luogo si è affacciata dal pertugio delle guardie e ha intimato: "Chi siete e cosa volete?"

Sono Margarita D'Austria, messere, figlia dell'Imperatore de lo Sacro Romano Impero Germanico, Carlo V d'Asburgo e non porto avversità, ma imploro accoglienza per me e il mio seguito, in questa tempesta inattesa nel mese di maggio.

Scricchiolando la porta massiccia si aprì e noi avanzammo. Il timore iniziale si volge in letizia. Io e il mio seguito siamo stati rifocillati e scaldati e asciugati al cospetto del grande camino nella magione del potestà Alberico de' Confalonieri.

Rimembro ancora le pietanze assaporate come un tronchetto di maiale acconciato con rosmarino e aglio rosolato lungamente al fuoco e una zuppa densa di lardo sritto e formaggio di pecora con pasta all'uovo tagliata sottile sottile.

Il potestà ha allietato il mio desinare con gli echi del ricordo del Santo Francesco che tre secoli prima aveva soggiornato in questi luoghi salutando, al suo giungere alla Porta di San Rocco, gli abitanti con le gentili parole **"Buon Giorno buona gente"**.

Passata la tempesta e ripreso il nostro cammino alla volta di Cantalice, riecheggiano ancora nel mio ricordo le parole del Santo e le confermo pienamente adesso che sono al sicuro nel mio feudo.

Nulla era dovuto. Poggio Bustone è possedimento di Papa Pio V.

"Non è la sorte che governa il mondo, ma la virtù che sa trarre profitto dalle occasioni che l'avversità presenta".

Margarita d'Austria figlia dell'Imperatore Carlo V